



CORSI

“DONNE POLITICA ISTITUZIONI”

“FARE LEADERSHIP INCHIAVE DI GENERE”

settembre 2008

Lezione di Franca Balsamo

Venerdì 19.09.08

Genere/gender/jenero

- ‘Genere è un termine al centro di un gran numero di definizioni e interpretazioni diverse (senso comune, analisi teorica, pratiche sociali), entrato nell’uso corrente da pochi decenni, ha avuto una sua evoluzione

(come se a partire dagli anni ottanta si fossero trasferite su questa parola – e dunque a livello simbolico, - tutta l’articolazione e le moltiplicazioni di significati e di pratiche che prima erano state proprie del/dei movimenti delle donne/femminismo/i)

- Genere, gender, genus (latino), gen (radice indoeuropea = ‘specie’, ‘tipo’)
- Anni ‘50 usato in sessuologia e psichiatria

Il sistema sesso/genere

- Anni '70: **Gayle Rubin**, antropologa, parla di un “sistema sesso/genere” inteso come una serie di dispositivi socialmente prodotti e costruiti che è alla base della “subordinazione delle donne” (nel “sex/gender system” sono compresi tutti quei processi, adattamenti, modalità di comportamento e di rapporti con i quali ogni società trasforma la sessualità biologica in prodotti dell’attività umana e organizza la divisione dei compiti tra uomini e donne)

1976 - **Gayle Rubin**, ‘Lo scambio delle donne : una rilettura di Marx, Engels, Lévi-Strauss e Freud’ , *DWF 1 (1976)* (tr, parziale di - Annarita Buttafuoco di ‘The Traffic in Women: Notes on the ‘Political Economy of Sex’’ in *Toward an Anthropology of Women*, a cura di Rayna R. Reiter, Montley Review Press, New York 1975

GENDER – ANNI 70-80 – altre classiche

1977 - Natalie Zemon Davis, 'Women's History in Transition: the European Case' in *Feminist Studies* 3, 3-4, Spring/Summer 1976 (tr. It. in DWF 3, aprile-giugno 1977 e in *Altre storie. Una critica femminista alla storia*, Clueb, Bologna 1996, a cura di Paola Di Cori.

1986 - Joan Wallach Scott, 'Gender: a Useful Category for Women's History', *American Historical Review* 91, 5, 1986 (e in *Gender and the Politics of History*, Columbia University Press, New York 1988, tr. it. in *Altre storie*, a cura di Paola Di Cori, 1996)

Joan Scott (storica): 'Genere' deve essere inteso come l'insieme dei molteplici significati attribuiti alla differenza sessuale: "un elemento costitutivo delle **relazioni sociali** fondate su una cosciente differenza tra i sessi, e un fattore primario del manifestarsi dei **rapporti di potere**"

Joan Scott come Gayle Rubin e Natalie Zemon Davis superano la distinzione di stampo essenzialista tra femminile e maschile (che resterà il fondamento filosofico-epistemologico delle teoriche – prevalentemente filosofe ma non solo, - del femminismo della Differenza Sessuale, il più noto in Italia e in Europa ma affatto l'unico: Luce Irigaray; Diotima, Libreria delle Donne di Milano)

Anni ottanta - novanta

- 1987 – Donna Haraway, *Gender For Marxist Dictionary: The Sexual Politics of a Word*, in *Simians, Cyborg and Women. The Reinvention of Nature*, Free Association Books, London, 1991 (tr. it. in *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano, 199)
- – Teresa de Lauretis, *Technologies of Gender*, Indiana University Press, Bloomington 1987 (tr. it. *Sui GeneriS*, Feltrinelli, Milano, 1996).
- - Judith Butler, *Variations on Sex and Gender: Beauvoir, Wittig and Foucault*, in *Femminism as Critique*, a cura di Sayla Benhabib e Drucilla Cornell, Polity Press, Oxford, 1987.
- 1990 – Judith Butler, *Gender Trouble. Feminism and The Subversion of Identity*, Routledge, London, 1990 (tr. it. *Scambi di genere. Identità, sesso e desiderio*, Sansoni, 2004)
- 1993 - Judith Butler, *Bodies That Matter*, Routledge, London 1993 (tr. parziale it. *Corpi che contano*, Feltrinelli, Milano, 1996).

- **Judith Butler** porta alle estreme conseguenze l'opera di denaturalizzazione della coppia sesso/genere: *il 'genere' non è ma fa e si fa.*

È una costruzione performativa: e i corpi stessi non sono esterni o estranei all'operatività produttiva del genere.

- L'estrema flessibilità nei modi di definire il "genere" si congiunge poi con quel neo-neo femminismo di oggi che mette al centro dell'analisi appunto la "flessibilità".

decostruzioniste

- Anche nella prospettiva costruzionista (il genere come costruzione sociale in contrapposizione a visioni essenzialiste o naturaliste che sostengono la differenza sessuale come primaria) si resta all'interno di una visione dicotomica, duale, del genere: maschile-femminile.
- Ora si mette in discussione questa prospettiva epistemologica come condizionata entro il quadro di una logica duale (di cultura classica eurocentrica). Logica sottesa a tutte le prospettive analitiche, alla cultura dominante e anche alle politiche (i diritti sono definiti nella C.I. p.es. come "indipendenti" dal sesso di appartenenza, cioè dall'essere maschi e femmine, ma da alcuni diritti sono esclusi persone con orientamento sessuale diverso dall'eterosessualità)

- Il genere è ora pensato come un operatore culturale-politico che lavora su un continuum (per di più mobile e instabile, identitario) e il maschile e il femminile non sono che astrazioni logico-politiche e forme discorsive del controllo sociale e della repressione sociale (Foucault è un riferimento di questa prospettiva)
- È l'istituzione eterosessuale dominante a fondare il modello di ciò che è "naturale" e di ciò che è "normale" ed è questa istituzione che produce il dualismo di genere maschile e femminile escludendo tutto ciò che è "diverso" e relegandolo nell'innaturale, emarginato o abietto (lesbiche, gay, transessuali, queer).

- I sessi sono due perché lo sono codificati nella cultura ma ora si può riaprire una nuova ridefinizione del “genere” e attraverso il genere (che non si radica più sull’unica funzione naturale “riproduttiva”, anche perché questa nel frattempo con le frontiere delle nuove tecnologie sta uscendo dalla sua “naturalità” data per scontata)
- I fattori della differenziazione essendo molti nell’intreccio tra biologia, cultura e soggettività (scelta, storia del soggetto), la nuova teoria del genere (o meglio: costellazione di teorie del genere), svelando la “norma” dell’eterosessualità e il genere come tecnica culturale, apre a risignificazioni del “genere” stesso, che consentono ai soggetti di ripensarsi in identità imprevedute, dinamiche, situazionali, parziali, ma anche più libere.

- Non un soggetto unico, universale, “ontologicamente” proiettato in un genere duale (maschio o femmina) dalla nascita fino alla morte, chiuso nei confini istituzionali dell’eterosessualità – che fonda tale polarizzazione contrapposta – quanto un movimento tra il rappresentarsi e l’“irrepresentabile” (fuori dalla scena pubblica), un movimento che può identificarsi nel tempo in posizioni aperte, mobili, temporanee (attraverso i confini - culturali e identitari: di “in-generazioni” parla Teresa De Lauretis)
- Che cosa comporta tutto ciò da un punto di vista delle politiche? Che il diritto va esteso oltre il “diritto per due”, il diritto (alle pari opportunità, alla parità ecc.) per tutti, anche per i nuovi soggetti (vedi il dibattito sul PACS, matrimoni fra omosessuali, diritto all’adozione ecc.)

Riferimenti bibliografici per “genere” in Italia

- 1996 - Simonetta Piccone Stella e Chiara Saraceno, *Introduzione. La storia di un concetto e di un dibattito*, in *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, a cura di Simonetta Piccone Stella e Chiara Saraceno, Il Mulino, Bologna, 1996.
- 2000 - Paola Di Cori, *Genere e/o gender? Controversie storiche e teorie femministe* in Alice Bellagamba, Paola Di Cori, Marco Pustianaz (a cura di), *Generi di traverso. Culture storie e narrazioni attraverso i confini delle discipline*, Edizioni Mercurio, Vercelli, 2000
- **Corso on line ‘Introduzione agli studi di genere’ CIRSDe-Università di Torino: in particolare il saggio introduttivo di Chiara Saraceno, *Gender, genere e sesso* (a.a.2001-02)**
- 2001-02 – sempre nel corso on-line del CIRSDe: Franca Balsamo, *Primi passi nella costruzione/decostruzione del genere*.
- 2003 – Chiara Bertone, *Il genere come costruzione sociale. Storia di un concetto e nuove prospettive*, in Rosa & Azzurro. *Genere, differenza e pari opportunità nella scuola*, a cura di Clara Serra, Rosenberg & Sellier, Torino, 2003
- 2007 - Aida Ribero (a cura di), *Glossario - Lessico della Differenza*, Regione Piemonte, Commissione Regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna, Torino, 2007 (in particolare la voce di Paola Di Cori: *Genere*).

Femminismi in Italia

biblio recente

- Maria Schiavo, *Movimento a più voci. Il femminismo degli anni Settanta attraverso il racconto di una protagonista*, Franco Angeli, Milano, 2002
- *Altri femminismi. Corpi, culture, lavoro*, a cura di Teresa Bertilotti, Cristina Galasso, Alessandra Gissi, Francesca Lagorio, Manifesto Libri, Roma, 2006 (in particolare il saggio di Ruba Salih *sul femminismo islamico*)
- *Donne di mondo. Percorsi transnazionali dei femminismi*, in Zapruder. *Storie in movimento*, maggio-agosto 2007.
- *Feminist Review n. 87, 2007, dedicato ai Femminismi italiani*, U.K.
- Anna Rossi Doria (a cura), *A che punto è la storia delle donne in Italia*, Viella, 2003
- Monica Lanfranco, Maria G. Di Rienzo (a cura), *Donne disarmanti*, Intramoenia, 2003

Feminist Review n. 87, 2007, dedicato ai Femminismi italiani, U.K.

- Il tema che fa da traccia a tutti i contributi è quello dei “discorsi e delle pratiche intorno alla precarietà”.
- Negli anni recenti, in Italia, fra le femministe di nuova generazione il concetto della “**precarietà esistenziale**” è infatti diventato un mezzo per esprimere non solo la condizione del/nel **lavoro**, ma ha rappresentato (e rappresenta) una chiave di lettura utile per analizzare la vita e la politica contemporanee...
- la “precarietà” viene individuata come motore unificante di campi fino a ieri diversi, in grado di “**disfare**” i **confini**... “dal nostro punto di vista, si può arrivare fino a rivoltare completamente, in positivo, il significato comunemente inteso per la parola “precarietà”” (cit. da “Posse”)
- A partire dal “vissuto”, si osserva che le sfere del “pubblico” e del “privato” (quel “personale” e “politico” che negli anni Settanta il femminismo considerava necessario saldare) si sono completamente confuse. Vita professionale e vita privata hanno incominciato ad assomigliarsi, o meglio “a disfarsi” l’una nell’altra...

- la norma eterosessuale si va "disfacendo" (ref. "Becoming undoing" di Judith Butler)
- La **precarietà** eccede l'ambito del lavoro e pare riguardare non tanto chi non ha un posto di lavoro a tempo indeterminato ma piuttosto "quelle donne e quegli uomini che non si pongono nelle condizioni di analizzare, di elaborare e di applicare al proprio agire un progetto che manifesti uno scopo, una meta, un **senso diverso** da quello normalmente proposto oggi"
- Il movimento delle donne italiano "en general, faticando en general nell'aggiornamento dei temi, solo da poco sembra aver accolto esplicitamente tra i propri argomenti quello del lavoro" nella sua dimensione biopolitica.
- Si ritiene che l'aspetto "antropogenetico" (Christian Marazzi, "genesì dell'uomo". Nota: torna l'antropos-uomo come universale) - assunto dal lavoro-precario oggi, interroghi da vicino proprio le donne, per molti motivi connessi al corpo, al disciplinamento e al controllo del corpo, alla riproduzione, all'affettività, alla sessualità, all'autonomia del soggetto, alla violenza contemporanea.

Monica Lanfranco, Maria G. Di Rienzo (a cura),
Donne disarmanti, Intramoenia, 2003

- Su nonviolenza e femminismi: testimonianze di donne che hanno costituito reti nazionali e internazionali, convinte che solo la pratica della nonviolenza porti a risultati di pace, attraverso lo sviluppo della propensione delle donne per le relazioni e per la cura delle persone e dell'ambiente.

ALTRI NUOVI SOGGETTI TRA NOI – ALTRE DONNE E DIRITTI PER TUTTE

GENERE GLOBALIZZAZIONE E LAVORO DI CURA

- La globalizzazione ha coinvolto le donne come mai era accaduto in passato
- Per la prima volta migrazioni femminili massicce motivate non sempre e non solo da ragioni economiche ma anche da percorsi di emancipazione.
- Le migrazioni internazionali femminili da un lato, insieme all'entrata massiccia delle donne italiane nel mercato formale del lavoro – in presenza di un modello “mediterraneo” di welfare – famiglia al centro - e modelli culturali sulla cura e la famiglia, oltre ovv. all'invecchiamento della pop. femminile in particolare - hanno costruito un nuovo mercato globale della cura in cui sono coinvolte quasi esclusivamente donne di diverse parti del mondo

- È questo un campo dove cruciale diventa la “prospettiva di genere” sia nell’analisi delle nuove relazioni di genere implicate, sia per le politiche;
- Come le vecchie e nuove femministe i nuovi soggetti donne di diversi paesi e culture, e di conseguenza le nuove dimensioni analitiche e politiche, dai termini ambigui e complessi di “migrante”, “etnia”, “race/razza” (incontri che altrove, es. USA, sono già avvenuti, spesso come scontri attraverso una critica radicale da parte del femminismo afro-americano al femminismo bianco)

- La dimensione politica qui entra in gioco innanzi tutto come prevenzione di nuove discriminazioni tra donne – in un mercato lasciato alle relazioni informali e per un lavoro dove la dimensione affettiva è cruciale, comportando quindi maggiori rischi di privazione di diritti, di situazioni di schiavizzazione e di violenze psicologiche.

- L'analisi che viene dalle studiosi dei "margini" del sistema mondo sono: la "catena globale della cura" e il neocolonialismo dell'amore.
- Diversi gli studi in Italia dove non sempre la prospettiva di genere è messa al primo posto, anche se imprescindibile:
 - - analisi economiche: "welfare" e mercato (Bettio)
 - - analisi culturaliste (al centro l'incontro tra culture) e di vita quotidiana (*)
 - - analisi sull'*aging* femminile nelle migrazioni (Colombo e "Polis") e la trasformazione di ruoli: le nuove donne sole capofamiglia (*)
 - - Scarse le analisi sulle reti transnazionali che evidenzino non solo la dimensione transnazionale dei reticoli familiari delle donne migranti ma anche lo spazio "globale" ("glocale") delle nuove forme di vita quotidiana
 - - L'incontro con nuove visioni della cura tra "dono" e "mercato" (e i paradossi vissuti dalle immigrate)

GENERE GLOBALIZZAZIONE E LAVORO DI CURA

- Asher Colombo, *Razza, genere e classe*: le tre dimensioni del lavoro domestico in Italia, in "polis", XVII, 2, 2000.
- Cristina Morini (a cura di), *La serva serve. Le nuove forzate del lavoro domestico*, Derive-Approdi, Roma, 2001.
- Cristiano Gori (a cura di), *Il welfare nascosto. Il mercato privato dell'assistenza in Italia e in Europa*, Carocci, Roma, 2000)
- Alessandro Castegnaro, *Rivoluzione occulta nell'assistenza agli anziani: le aiutanti domiciliari*, in "Studi Zancan" VI, 2, 2002.
- Paola Piva, *Anziani accuditi da donne straniere*, in "Animazione sociale", 5, 2002.
- Francesca Bettio, Annamaria Simonazzi, Paola Villa, *Welfare mediterraneo per la cura degli anziani e immigrazione*, in *Questioni di genere, questioni di politica*, a cura di Annamaria Simonazzi, Carocci, Roma, 2006.

- Anna Casella Paltrinieri, *Collaboratrici domestiche straniere in Italia. L'interazione culturale possibile*, in "Studi emigrazione", XXXVIII, 143, 2001.
- M. Andolfi e C. Finocchiaro, *Le colf straniere: culture familiari a confronto*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- Franca Balsamo, *Anziane e "badanti". Spazi domestici tra cura e intercultura*, in *Tra ordinario e straordinario: modernità e vita quotidiana*, a cura di Paola Di Cori e Clotilde Pontecorvo, Carocci, Roma, 2007.

- Laura Zanfrini, *I lavori delle donne*, in Eugenio Zucchetti (a cura di), *Rapporto sulla città*, Angeli, Milano, 2001.
- Francesca Decimo, *Quando emigrano le donne*, Il Mulino, Bologna, 2005
- Mara Tognetti Bordogna, *Le donne e i volti della migrazione*, Mimeo, 2003.

Welfare mediterraneo per la cura degli/delle anziane e immigrazione femminile

(Bettio)

- 1. domanda assistenza anziani e offerta settore informale (irregolari) si trascinano a vicenda
- 2. Crollo economia EU orientale -> nuovo modello di assistenza agli anziani (economico e flessibile)
- 3. Questo modello riesce a superare le carenze del sistema di offerta mista stato-famiglia e risponde alle esigenze dello stato duplici: a) sostenere l'assistenza agli anziani; b) controllare la spesa pubblica

ma

- I) La disponibilità di “badanti” a basso costo spinge fuori mercato soluzioni alternative dei servizi pubblici o privati - + costose (a) case di riposo/strutture residenziali e b) assistenti domiciliari qualificate)
- II) si sviluppa una complessa divisione del lavoro: 1) familiare – donna coordinatrice; 2) immigrata che accudisce l’anziana; 3) lavoratori + qualificati e autonomi: paramedici (quando necessari).
- **UNA DIVISIONE DEL LAVORO SECONDO LINEE DI GENERE (F) E DI ETNIA (x qualificazioni considerate insieme “naturali” e “etniche”)**

SOSTENIBILITA'?

Sul lungo periodo:

- a) problemi di **discriminazione tra lavoratrici italiane e straniere e difficoltà di politiche per eliminarla**: politiche di qualificazione del l.d.c non volute né dalle famiglie (che vogliono solo assicurazioni di affidabilità) né dalle lavoratrici (anziane, con progetto temporaneo, di breve periodo e focalizzato su casa-studi)
- b) sostenibilità: disponibilità su lungo periodo di manodopera a basso costo (fino a ripresa delle economie locali)

Nuovi spazi domestici e nuovi scambi tra donne tra cura e intercultura

- Oggi non più lo “scambio delle donne” tra uomini ma prevale lo scambio tra donne gestito da donne (gli uomini esterni/estranei)
- In una “catena globale della cura” interpretata dalle nuove studiosse del “sud” del mondo come nuovo colonialismo dell’amore